

Pier da Medicina

rimembriti¹ di Pier da Medicina²,

Inf. XXVIII 73

Siamo nella bolgia nona (per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**), quella dei “seminatori di discordie”. Vedi **Maometto**.

Personaggio storico, messo da **Dante** nella bolgia dei seminatori di discordia, quindi mutilato da colpi di spada del diavolo preposto.

*Un altro, che forata avea la gola
e tronco 'l naso infin sotto le ciglia,
e non avea mai ch'una orecchia sola³,
ristato a riguardar per meraviglia
con li altri, innanzi a li altri aprì la canna⁴,
ch'era di fuor d'ogne parte vermiglia,
e disse: «O tu cui⁵ colpa non condanna
e cu' io vidi su in terra latina,
se troppa simiglianza non m'inganna,
rimembriti di Pier da Medicina,
se mai torni a veder lo dolce piano
che da Vercelli a Marcabò⁶ dichina.*

Inf. XXVIII 64-75

“Un altro, cha aveva un buco in gola e il naso mozzo fin sotto le ciglia e non aveva ormai che un solo orecchio, fermatosi a guardare meravigliato insieme con gli altri, e prima degli altri aprì la canna che era tutta rossa di sangue, e disse: ‘O tu che non sei qui per le tue colpe e che io vidi in terra italiana, se non m’inganna la troppa somiglianza, ricordati di Piero da Medicina, se tornerai a vedere la dolce pianura che scende da Vercelli a Marcabò.’”

Subito dopo aver chiesto al vivo che gli sta davanti di essere ricordato quando tornerà a “veder lo dolce piano”, l’anima dannata gli affida un messaggio:

*E fa saper a' due miglior da Fano,
a messer Guido e anco ad Angiolello⁷,*

¹ Verbo costruito impersonalmente col dativo.

² Medicina, città tra Bologna e Imola.

³ “Chostui fu da Medicina [...] meritò qui esser punito, et haver tagliato la gola perchè havea errato con le parole, le quali si formano nella gola, et anchora tagliato el naso ornamento grande del capo, perchè divise el contado ornamento della città che è capo, et havea tagliato uno orecchio per havere diviso e gran cittadini e quali sono e sensi del capo.” (Landino).

⁴ Le parole escono direttamente dalla gola squarciata, senza arrivare alla bocca.

⁵ Usato come “che”, oggetto. Anche al verso seguente.

⁶ Castello del territorio di Ravenna, alle foci del Po, costruito nel 1260 dai Veneziani per proteggere la navigazione fluviale. Quindi “lo dolce piano” è la pianura Padana.

⁷ **Guido del Cassero** e **Angiolello da Carignano**, appartenenti alle due più nobili famiglie di Fano, guelfo il

*che, se l'antiveder qui non è vano,
gittati saran fuor di lor vasello
e mazzerati⁸ presso a la Cattolica⁹
per tradimento d'un tiranno fello¹⁰.*

Inf. XXVIII 76-81

“E fa’ sapere ai due notabili di Fano, a messer Guido e anche ad Angiolello, che, se l’antivedere qui non è fallace, saranno gettati fuori dal loro vascello e annegati vicino a Cattolica per il tradimento di un malvagio tiranno.”

Siccome non c’è documento che parli di questa terribile azione, qualche commentatore ha ipotizzato che Dante l’abbia inventata e messa in bocca a Pier da Medicina per significare che anche dall’Inferno vuole continuare a mettere zizzania, inventando *fake news*. Questo però ci imporrebbe di credere che Dante fosse sicuro che i lettori non avrebbero presa per vera la storia. Poco probabile.

Dante ha capito chi è il “tiranno fello” che “vede pur con l’uno”, ma vuole sapere anche a chi Piero alludeva nella perifrasi usata per non fare il nome di Rimini: “e tien la terra che tale qui meco/vorrebbe di vedere esser digiuno”.

*E io a lui: «Dimostrami e dichiara,
se vuo' ch'i' porti sù di te novella,
chi è colui da la veduta amara».*

Inf. XXVIII 91-93

La risposta del dannato è straordinaria:

*Allor puose la mano a la mascella
d'un suo compagno e la bocca li aperse,
gridando: «Questi è desso, e non favella.
Questi, scacciato, il dubitar sommerse
in Cesare, affermando che 'l fornito
sempre con danno l'attender sofferse».
Oh quanto mi pareva sbigottito
con la lingua tagliata ne la strozza
Curio, ch'a dir fu così ardito!¹¹*

Inf. XXVIII 94-102

“Allora prese con la mano la mascella d’un suo compagno e gli aprì la bocca, gridando: ‘Eccolo, è questo, ma non può parlare. È questo che, cacciato da Roma, spense ogni dubbio in **Cesare**, affermando che chi è ben preparato ci ha sempre rimesso ad aspettare’. E quanto era sbigottito con la lingua tagliata in gola, **Curione**, che osò dire quelle parole!’”

primo e ghibellino il secondo. Invitati a un colloquio di pace dal signore di Rimini furono uccisi a tradimento.

⁸ A entrambi, si racconta, furono estratti gli occhi. Poi furono messi un sacco con pietre e gettati a mare.

⁹ La nave viaggiava da Fano a Cattolica.

¹⁰ Malatestino dei Malatesta, di cui si parla nel canto precedente (XXVII 46).

¹¹ Era svelto e coraggioso con le parole, e ora non ha più la lingua.

“Petrus de Medicina” era, a quanto pare, un subdolo istigatore di discordie nella Romagna del tempo. Il commentatore della *Commedia* Benvenuto da Imola racconta che si arricchì seminando rancori tra Guido da Polenta signore di Ravenna e il Malatesta signore di Rimini. Sempre secondo Benvenuto, Dante fu ospite dei signori di Medicina. Ma non abbiamo altri documenti a proposito. Non sappiamo neanche con certezza chi sia stato.

“Piero da Medicina fu del contado di Bologna, e commise la guerra da Fiorenza a Bologna, e da Bologna agli Ubaldini; poi per sue male opere fu cacciato, e stette in Fano, e commise la guerra tra que' di Fano e i Malatesti.” (Anonimo Selmiano).